

Eppure le difese funzionano

DS9244 RICCARDOLUNA DS9244

IL COMMENTO

Riccardo Luna Microsoft, Amazon, Google i colossi del cloud sanno come difendersi

Il 70% del mercato è gestito dalle grandi aziende private
Saremmo più sicuri con una “nuvola” di Stato? Lo escludo

-0,9%

La borsa di Milano
chiude in rosso
dopo 5 ore
di indici bloccati

95%

Secondo Unimpresa
la maggior parte
delle Pmi italiane
non ha subito danni

**Sono andati a terra
i migliori di tutti, quelli
che usano un software
avanzatissimo**

RICCARDOLUNA

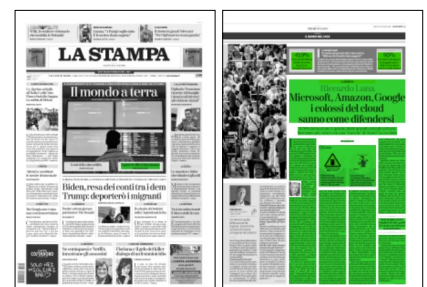
Il primo pensiero quando aeroporti e stazioni, banche e ospedali hanno dato l'allarme, è stato il Millennium Bug. Se siete nati negli anni Duemila non potete capire, ma per tutto il 1999 il panico fu davvero globale. Il problema era che tutti i programmi informatici erano stati progettati con una data a due cifre invece di quattro, e quindi con il cambio di millennio si passava da 99 a 00 e tutti i computer del mondo sarebbero ripartiti dal 1900. Il 2000 non era stato previsto. Tecnicamente era un “bug”, un difetto del software (non è chiarissimo perché per indicare un problema del software si usi l'espressione “bug, insetto”: alcuni lo fanno risalire ad un piccolo insetto che si era infilato in un grande computer nel 1947 provocandone il malfunzionamento, ma poi si è scoperto che già Thomas Edison,

un secolo prima, usava la stessa espressione e oggi si tende a credere che si tratti di un gergo da ingegneri declassando a leggenda metropolitana l'episodio del 1947). Insomma, alla mezzanotte dell'anno duemila festeggiammo con il fiato sospeso, ma alla fine la colossale operazione di aggiornamento software che era stata fatta in fretta e furia ebbe successo. Il Millennium Bug non fu la fine del mondo, ma piuttosto la sua rappresentazione: ci fece capire da dove sarebbe potuta arrivare. Dai computer che improvvisamente smettono di funzionare. Più che una rivolta delle macchine, il collasso del sistema nervoso della società dell'informazione.

Da allora di episodi analoghi ce ne sono stati diversi e ogni volta per qualche ora è il panico: “È andato giù Whatsapp! È andato giù Instagram”. Visti qualche tempo dopo vanno declassati a piccoli attacchi di panico, va detto. L'unica cosa simile a quello che abbiamo vissuto ieri è stato nell'estate del 2020 quando andò giù Google: ora, Google non è più soltanto un motore di ricerca, ma anche il principale servi-

zio di email, di mappe, di archiviazione di documenti in circolazione. Vivere per sei ore senza Google fu una strana esperienza, ma alla fine non fu un dramma. Anzi fu una lezione: il fatto che persino i potenti server di Google potessero andare ko per un malfunzionamento (e la cosa da allora si è ripetuta almeno un altro paio di volte), avrebbe dovuto insegnarci che due cose non esistono nel mondo dell'informatica: la perfezione e la vita eterna.

Anche il capitolino di ieri da questo punto di vista è stato istruttivo perché ad andare ko non sono stati computer più obsoleti, quelli trascurati e che ancora utilizzano sistemi operativi antichi. Sono andati a terra i migliori di tutti, quelli che utilizzano un software avanzatissimo, realizzato da un'azien-



da stimata (CrowdStrike), per proteggersi da intrusioni malevole. La cosa è controintuitiva e per questo è interessante: mi spiego, quando un paio di anni fa si insediò la nostra Agenzia per la Cybersecurity, pubblicarono un rapporto in cui emergeva che un numero esagerato di computer della pubblica amministrazione (scuole, ospedali, pubblica sicurezza) usavano sistemi operativi vecchissimi e quindi vulnerabili al primo attacco informatico (in qualche versione di Windows dei tempi di Bill Gates). Ecco se fossero andati a terra computer di questo tipo, la soluzione sarebbe facile: aggiornare subito i nostri software. E invece è accaduto il contrario e la cosa è strana assai: perché se dobbiamo prendere per buona la versione per cui a causare il disastro non ci sarebbe stato un attacco informatico, ma un malfunzionamento, un "bug" che è entrato in conflitto con l'ultima versione di Windows, resta una domanda. Questa: quando si rilascia un software in qualunque organizzazione, prima si fa una prova in un am-

biente di test. Possibile che questa volta il test abbia sbagliato? O che il test non sia stato fatto? Improbabile. Come sono andate davvero le cose lo capiremo fra qualche giorno, o qualche anno.

Molti hanno puntato l'indice anche contro Microsoft che invece non è la causa del crollo informatico ma anch'essa una vittima: infatti non volendo credere alla circostanza surreale di due incidenti informatici simultanei e sconnessi, la cosa più probabile è che il software di CrowdStrike sia stato aggiornato anche sui server di Microsoft - che quindi in questo caso era cliente - causando il disservizio e la comparsa del Blue Screen of Death, lo schermo blu della morte (espressione nata nel mondo Microsoft già nel lontano 1985, per dare un'idea di quanto lunga sia questa storia).

Insomma, siamo così vulnerabili? Lo siamo e lo siamo sempre stati ma rispetto agli anni del Millennium Bug qualcosa è cambiato: Internet ormai funziona tramite potenti "server farm" chiamate "cloud" che gestiscono applicazioni e dati come se fossero su una nuvoletta.

Il 70 per cento del mercato è gestito dal cloud di Microsoft, Amazon e Google: se vanno ko loro, va ko il mondo questo è evidente. Sarebbe stato più saggio da parte dei governi mondiali non lasciare la sicurezza informatica nelle mani di tre grandi aziende private? Forse sì ma ormai è un po' tardi per invertire la rotta. E poi ammettiamolo: funzionano alla grande ogni giorno, in ogni istante, e stiamo qui a discutere dei rari, inevitabili crolli che ogni tanto capitano. Saremmo più sicuri con un cloud di Stato? Lo escludo.

Consola una cosa: che anche questa volta ce l'abbiamo fatta, anche stavolta il mondo non è finito. Quello che è accaduto infatti non va classificato sotto la voce "tragedie", ma sotto la voce "disagi". Abbiamo dimostrato una notevole resilienza informatica: alcune aziende hanno attivato sistemi di riserva, altre hanno fatto ricorso a carta e penna per continuare ad erogare servizi. Stiamo tutti abbastanza bene e di questa storia resteranno tre righe su una voce di Wikipedia. —

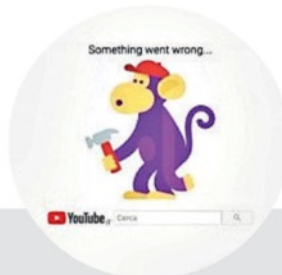
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti



**Millennium bug
act now!**

Il Millennium bug
Il difetto informatico che colpì i sistemi di elaborazione dati nel passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000



Il down di Google
Tra l'estate e il dicembre 2020, i server sono andati più volte in tilt creando disagi agli utenti di tutto il mondo